

La Sicurezza negli Enti commissariati per mafia

Di Claudia Santoro

Sindaco e Prefetto sono riuniti in una sola figura amministrativa

La terna commissariale riunisce in sé le due figure cardini della Sicurezza Urbana, Sindaco e Prefetto, ed ha il compito gravoso di promozione della legalità, dello sviluppo e della partecipazione democratica, ma anche di individuare le più adeguate soluzioni di recupero della legalità nell'azione amministrativa.

La misura dello scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose è oggetto di un ampio dibattito, sia perché lo strumento non ha dato i risultati sperati e sia per un attacco culturale della stessa mafia all'istituto di commissariamento.

Diffidenza dell'apparato amministrativo

Quest'ultimo attacco culturale si concretizza in una diffidenza generalizzata, della popolazione e dell'apparato amministrativo comunale, nei confronti dell'Organo Straordinario di gestione. Pertanto sono gravose le responsabilità che ricadono su chi ha l'onere di governare l'Ente Locale commissariato per mafia, poiché il provvedimento della sospensione dell'agibilità democratica viene spesso "subito" dalla popolazione, che vede spesso lo Stato con "risentimento" verso l'aspetto autoritario. I membri delle cosche mafiose strumentalizzano questa componente, rendendo ancora più difficile ripristinare la legalità e al contempo dare risposte concrete alle necessità dei cittadini.

Questa ostilità, che a volte diminuisce nel tempo verso una blanda forma di collaborazione, mette a repentaglio sia la sicurezza personale dei Commissari e sia la sicurezza generale (urbana) della popolazione.

Pertanto occorre trovare una strada che ribalti il concetto di separazione tra la gestione commissariale e la popolazione. Questa strada è stata indicata dallo stesso Ministero, nelle varie relazioni in merito, ed è riposta nello stringere un rapporto informativo con la popolazione attraverso gli strumenti oggi disponibili.

la questione comunicazione

A questo scopo il sito Internet diviene lo strumento più efficace, se non a volte il solo, a veicolare l'attività della commissione (vedi Augusta -SR). Questa attività informativa assume una rilevanza strategica che deve superare gli atti obbligatori di pubblicazione secondo la "Trasparenza (FOIA)", e deve comprendere la formazione degli atti amministrativi e persino l'esternazione delle difficoltà, altrimenti non comprensibili da parte della collettività.

Inadeguatezza della struttura amministrativa locale

La carenza generalizzata di professionalità, la scarsa affidabilità, ed a volte la collusione del personale interno con la mafia reclutato su logiche clientelari, sono gli ostacoli principali ad una buona gestione dell'Ente.



Santoro Claudia, autrice

Nonostante, quindi, risulti evidente che non sia possibile amministrare un Ente sciolto per mafia utilizzando gli stessi funzionari, non risulta praticabile il ricambio del personale, ma ci si deve limitare ad inserire processi e protocolli amministrativi corretti e ben radicati e pubblicizzati affinché possano durare nel tempo, anche dopo la fine del periodo commissariale.

Difficoltà della gestione finanziaria, tributi come specchio dell'inquinamento

La prima forte difficoltà di questi enti è la formazione di un sano Bilancio finanziario poiché, negli Enti sciolti per mafia, risulta generale la mancata riscossione dei canoni e tributi sia come forma di acquisizione del consenso e sia come ribellione allo stesso Stato impositore. Anche in questo caso la possibilità di rendere durature le pratiche di giusta riscossione comunale è riposta nell'inserimento di pratiche esplicite e fortemente pubblicizzate dei processi di riscossione.

Enti commissariati per mafia



Mapa ufficiale della 'ndrangheta

da <http://www.avvisopubblico.it> (Aprile 2018)